

## ***Thinking with hands, thoughts as images***

***A cura di Ilaria Bignotti***

***Marignana Arte, Venezia***

**ArtVerona 2017**

**Padiglione 12 – Stand L1**

Il progetto espositivo che Marignana Arte propone per ArtVerona 2017 coinvolge sei artisti della galleria: Mariella Bettineschi (Brescia, 1948); Maurizio Donzelli (Brescia, 1958); Aldo Grazzi (Pomponesco, Mantova, 1954); Laura Renna (San Pietro in Vernotico-Brindisi, 1971); Verónica Vázquez (Treinta Y Tres, 1970); Arthur Duff (Wiesbaden, 1973).

Li accomuna un peculiare processo creativo che dà assoluta centralità alla manualità, alla contaminazione tra materiali diversi, alla libera intuizione e al ripensamento estetico di oggetti e materie pre-esistenti, in una costante metamorfosi che è parte integrante sia del procedimento compositivo dell'opera, che del risultato visuale della stessa. Pensare con le mani significa verificare, nel farsi del lavoro, la potenzialità interdisciplinare dei linguaggi e le relazioni inattese tra elementi compositivi diversi. Le opere, di altissima qualità e molte delle quali realizzate appositamente per il progetto espositivo, sono state selezionate da Marignana Arte direttamente con gli artisti, coinvolgendoli nella definizione del progetto stesso.

Attiva dagli anni '80, Mariella Bettineschi svolge una ricerca interdisciplinare, eclettica nei risultati formali e coerente nella sua poetica e intenzione, che nell'ultimo decennio ha dato luogo al progetto *L'era successiva*: un inquieto atlante "di immagini di boschi, di stagni, paesaggi resi evanescenti da soffi di vuoto o abitati da presenze misteriose e inquietanti; preziose biblioteche coinvolte da una dilatazione gassosa che allaga e vanifica i confini architettonici; ritratti femminili, grandi icone della storia dell'arte, a cui raddoppio lo sguardo, per segnalare che alle donne, capaci di vedere lontano, affido il passaggio difficile che ci aspetta", scrive l'artista in merito a questo ciclo recente e tuttora in fase di produzione, formato da opere bidimensionali intermediali, ottenute attraverso la sovrapposizione e la mescolanza di fotografia e pittura digitale, stampa su plexiglass e specchio, operazioni di collage, blurring (sfocatura), fading (scolorimento) e blank (vuoto, bianco come azzeramento visuale). In ciascuna icona, di potenza evocatrice, Bettineschi interviene con operazioni di aggressione e mutazione iconiche, attraverso la pittura e il collage digitali, rendendo ciascuna immagine a-storica e perturbante, estirpandola da un passato lontano e fossilizzato, o da un futuro immaginifico e decantato, e mettendola sul tavolo anatomico del potenziale presente.

La sua metodologia di lavoro si confronta positivamente con quella di Donzelli, Grazzi, e Vázquez. Il lavoro di Maurizio Donzelli nasce da un corpo-a-corpo tra il suo immaginario, inesauribile e prensile, capace di spaziare attraverso culture, linguaggi, iconografie e alfabeti visivi millenari, e la sua modalità lavorativa, che riesce a fare incontrare, sul tavolo anatomico, l'intuizione con il caso, la possibilità con il metodo. La goccia di acquerello che cade sul foglio e traccia una ipotesi che l'artista deve seguire; il petalo più o meno lieve di tessuto o di carte colorate che si appoggia, dopo

essere stato messo al mondo dalla mano dell'artista, sul supporto e diventa giardino, viso, braccio, ombra, ora ritraendosi nell'angolo dell'opera, ora imponendosi al suo centro: tutto il lavoro di Donzelli rivendica la propria presenza nei confronti del riguardante, accentuandone lo spaesamento, e l'attrazione che sempre sono coesistenti e coevi, grazie all'uso di lenti prismatiche che rendono la superficie di molti suoi lavori specchio riflettente o membrana traslucida. La sua sensibilità abbatte le distanze storiche e riesce a concentrare, in ogni opera, il potere dell'apparire che è proprio dell'immagine, ma che nullo sarebbe senza l'altro che la accoglie. Da qui il lavoro sullo specchio che l'immagine ci dona solo ad una certa distanza dall'opera, e con un certo sguardo. Sulla potenzialità dell'immagine lavora anche Aldo Grazi, artista di grande levatura poetica e intellettuale, la cui opera si compone di impalpabili iconografie, fatte di elementi semplicissimi, che con maniacale precisione l'artista compone, incide, elabora e ricama. Alla lentezza del fare di Grazi, si confronta la rapidità convulsa e vulcanica di Verónica Vázquez, artista alla quale Marignana Arte dedicherà in settembre la prima mostra personale in Italia in una galleria privata. Scultrice alla quale la scena internazionale sta dedicando una notevole attenzione, tra cui il National Museum of Visual Arts di Montevideo, Uruguay, Vázquez indirizza la maggior parte della sua ricerca sui materiali trovati, quali ferro, tessuto, cartone, carta, fili di diverso spessore. Elementi plastici che con cura e passione intreccia, sovrappone, interroga e mette in dialogo, facendone e disfaccendone le forme originarie, fino ad ottenere trame vibratili, installazioni accoglienti, piccoli teatrini di una narrazione privata, intima, animata da ricordi e da segreti. Laura Renna, alla quale Marignana Arte in concomitanza con la personale di Vázquez dedica la *Project Room*, sviluppa una ricerca interdisciplinare, poetica, di una raffinata e a tratti struggente eleganza, indagando le potenzialità del gesto e del materiale, in un fare e disfare manuale di meticolosa levità che da un medium all'altro scorre e si sofferma, senza mai cadere nel vizio della forma: intrecci di lane metalliche, nature alchemiche, visioni metamorfiche sono i paesaggi creati dall'esperta manualità di Laura Renna, che dialoga con le altre due artiste proposte dalla galleria, in un interessante confronto culturale e geografico.

Come Laura Renna, Arthur Duff sviluppa una ricerca multidisciplinare che affronta materiali differenti, annodandoli, forandoli, componendoli e accumulandoli nello spazio, spesso in modo site-specific, e coinvolgendo lo spettatore in una lettura stratificata. Le sue opere diventano alfabeti di una legge temporanea o antichissima, messaggi indecifrabili o polisemantici, solide leggi su tavole provate dal fuoco e dal vento, parole segnate dalla luce che si addensa ed espande, a ritmo variabile, negli spazi chiusi o aperti, in un abbraccio tra micro e macrocosmo che, in definitiva, tutti e sei gli artisti confronta in una manualità di potente carica evocativa e semantica.